

LETTERE VERBANESI

Leda, il cigno *per la XXXVIII Regata del Nostromo 2006*

Il tema, nei quadri e nelle statue, era “Leda col cigno”: un tema iper-usato dagli artisti, dal Rinascimento sino a ridosso dei giorni nostri. Ma nel caso che ci riguarda, Leda *era* il cigno. Leda era lo yacht dei Conelli De Prosperi, una barca bella da togliere il fiato.

Nel 1858, dopo che un napoletano di razza quale poteva essere Ruggero Bonghi si era stabilito a Belgirate, nacque per suo impulso nel tranquillo borgo verbanese la “Società delle Regate”, con competizioni di vario genere, «tanto a vela quanto a remi, ad intento di eccitare l’emulazione fra i villeggianti nella costruzione delle barche...». E proprio a Belgirate ebbe a prevalere a inizio Novecento lo sport della vela, rispetto alle regate remiere, che invece trovarono maggior seguito a cavallo del secolo, a Stresa (memorabili furono le dispute dell’otto-con “Elisabetta”, anno dei Borromeo, alle regate stresiane del 1896).

Furono regate strepitose, quelle belgiratesi, volate da togliere il fiato; corse condotte, nella cosiddetta *Classe Grande*, da scafi di varie metrature: armi aurici, alberature sovrainvelate, bome gigantesche, controfiocchi e trinchettine, rande e controrande da metri e metri di tela al vento; opere vive che facilmente raggiungevano, come nel caso di *Leda* o *Nella* (le barche di Carlo Alberto “Caberto” Conelli De Prosperi e di Franco Dal Pozzo Della Cisterna), i quindici e passa metri; non sfiguravano certo gli scafi più piccoli, quelli dei Troubeztkoy (*Sibilia*), o dei Pallavicino (*Artica*).

La *craze*, la *folia* per le regate, pur costosa (immaginiamo cosa



doveva venire non solo il trasporto di un diciotto metri fuori tutto dal Mediterraneo al Verbano, ma pure la manutenzione e il rimessaggio degli scafi in legno...), prese piede; se lo potevano permettere i maggiorenti che villeggiavano nelle meravigliose dimore del Verbano, per cui darsena e ormeggio erano, insieme a parco e rarità botaniche, obbligatorio complemento di ogni magione affacciata sul lago.

Le regate che si tennero in quei decenni della *Belle Epoque* furono avvenimenti in cui si coprirono di sportiva gloria equipaggi non di rado formati da marinai tutt'altro che "d'acqua dolce" (si sa che *Caberto Conelli De Prospero* si avvaleva di un *nostromo* ligure, Raimondo Panario, ovviamente di lunga esperienza e grande sensibilità per i venti, quand'anche di lago...). E così anche sul Verbano succedeva quello che era successo quando l'armo era ancora proprietà di casa Aosta, del duca degli Abruzzi: lo scafo era imbattibile, nonostante gli *handicap* di cui veniva caricato, viste le regole di regata e le proprie dimensioni.

Leda, infatti, fra 1903 e 1911 aveva fatto strage di coppe e premi veleggiando in acqua salsa: 11 primi piazzamenti e due secondi su quattordici partenze nel 1903, con una coppa vinta a Nizza, una a Cannes e la coppa "Re d'Italia" vinta a Sanremo. Nel 1904 *Leda* vinse 20 primi premi e ottenne tre secondi piazzamenti in 25 regate (tra i premi la Coppa *Pelleton* a Monaco e le Coppe *Ministero della Marina* e *Stella Polare* a San Remo); analogamente nel 1905 (20 primi posti e 2 secondi su 22 partenze); nel 1906, pur non essendo montata da equipaggio preparato, vinse 7 primi premi e 8 secondi premi su quindici partenze; nel 1907 otto primi premi (tra cui la *De Clero* a Cannes) e sei secondi; nel 1909 prima di passare sul Verbano, *Leda* – dopo una pausa di un anno – ritornò alle regate e infilò dodici primi premi su dodici partenze: tra essi il *Gran Premio* di Montecarlo, le coppe *Tai Tai* (Monaco) e *Atlantic* (Nizza).

E finalmente si trasferì sul Verbano, divenendo l'ammiraglia delle vele di lago, imbattibile e sfidata da tutti i "canotti" (così definiva gli scafi a vela più piccoli la rivista *Verbania* del 1909, da cui prendiamo



le informazioni qui ospitate) che a turno venivano a rendere omaggio ai suoi fortunati possessori e ad esibire il “cartello di sfida”.

Accadde nel settembre 1909, quando sotto la presidenza del conte Giberto VII Borromeo Arese il RYCV (Reale Yacht Club Verbano) indisse una memorabile regata, all’interno di una lunga serie, interrotta solo dal primo conflitto mondiale.

Dall’otto al venti settembre 1909 si disputarono la grande Coppa d’Argento donata dal re d’Italia e altro “vistoso dono” di sua altezza reale la Duchessa madre «undici i canotti che [volevano] contendersi la palma della vittoria e le superbe vele Leda, Nella, Artica» fremendo «al bacio dell’onda in attesa della sfida cavalleresca».

Una sfida cavalleresca che ci auguriamo volentieri si replichi (numero di imbarcazioni e dimensioni a parte...) immutata nello spirito anche in questa trentottesima edizione del Nostromo 2006: una sfida al bacio dell’onda, e con un buon vento per tutti i regatanti!

il Sinasso jr